

passi verso l' Ungheria. Al dire del Villani (1), egli eseguiva contestata sua risoluzione il giorno 18 agosto (2); sembra meno probabile che la eseguisse, come altri pensano, il dì 25. Passò il Piave, e raccolse a salvamento tutte le sue truppe a Conegliano, senza che i trivigiani avessero il menomo sentore di questa subita ritirata: non se ne fidarono anzi per qualche giorno. Egli lasciò in Conegliano un presidio di duemila cavalieri, che potessero di quando in quando molestare Trevigi; ne affidò il comando a Tommaso Acio, fratello di Nicolò vescovo di Strigonia (3), ed egli con tutto il resto delle sue truppe ritornò in Ungheria, non senza grave rammarico, per l' infelice riuscita della sua impresa.

Nè perciò i trivigiani aveano molta ragione di rallegrarsi. La cavalleria, lasciata a presidio di Conegliano, non cessò di continuare la guerra, percorrendo le campagne della provincia, sino alle mura della città, e facendovi copioso bottino di granaglie e di bestiami. Ebbero luogo talvolta alcune scaramucce, in cui soffrirono i trivigiani non lievi perdite; perchè gli ungheresi, fingendo di ritirarsi e fuggire, traevano i nemici ove avevano loro preparate insidiose imboscate, particolarmente lungo il Montello. In una sola di queste zuffe, il dì 28 dello stesso mese, l' esercito veneziano perdette più di duecento soldati di cavalleria, oltre a moltissimi, che ne rimasero prigionieri. Ed un' altra considerevole sconfitta ebbero i veneziani, pochi dì appresso, nei dintorni di Conegliano, ov' egli, tostochè furono certi della partenza del re Lodovico, avevano mandato Tolberto da Camin con sei bandiere, per ricuperare i luoghi occupati da quegli stranieri. Cotesto capitano cavalcò verso Sacile, coll' intenzione di molestare da prima il patriarca aquilejese ne' suoi possedimenti del Friuli: ma avendone avuto notizia Beraldo di Aspramonte, capitano ungherese, gli andò

(1) Matteo Villani, nella *Stor.*, lib. VI, cap. 65.

(2) Ciò combinerrebbe assai bene col racconto del nostro cronista contempora-

neo Nicolò Trevisan, di cui ho portato le parole nella pag. 323.

(3) Ant. Bonfinio, *Res. Hungar.*, dec. II, lib. X, pag. 342.